

EMINENTI SLOVENI NELLE OPERE DI REFERENZA OTTOCENTESCHE IN ITALIA

Maria BIDOVEC

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Palazzo Giusso,
Piazza S. Giovanni Maggiore 30, 80134 Napoli, Italia
e-mail: mbidovec@unior.it

SINTESI

Verificando la presenza di figure significative di scienziati e letterati sloveni nelle enciclopedie generaliste uscite in Italia nel corso del XIX secolo si cerca di documentare un aspetto particolare dell'immagine della Carniola e di altre zone limitrofe (la futura Slovenia) quale esse apparivano all'Italia di quell'epoca. Trattandosi di un sapere canonico, diffuso da case editrici di livello nazionale, la focalizzazione non è sulle zone dove i contatti erano necessariamente più frequenti, come l'area a ridosso dei confini, ma sull'immaginario italiano tout-court. In conclusione si tenta poi una riflessione su questi dati.

Parole chiave: enciclopedia moderna, enciclopedia italiana, enciclopedie ottocentesche, Slovenia e Italia, eminenti Sloveni, immagine della Slovenia

EMINENT SLOVENES IN NINETEENTH CENTURY REFERENCE WORKS IN ITALY

ABSTRACT

By verifying the presence of significant figures among Slovenian scientists and writers in generalist encyclopaedias released in Italy during the nineteenth century, an attempt is made to document a particular aspect of the image of Carniola and neighbouring areas (the future Slovenia) as they appeared to the Italy of that time. As it is canonical knowledge, diffused by publishing houses at national level, the focus is not on the regions where contact was necessarily more frequent, like the areas close to the borders, but rather on the Italian consciousness tout-court. In conclusion, an overall reflection on these data is then attempted.

Keywords: modern encyclopaedia, Italian encyclopaedia, 19th century encyclopaedias, Slovenia and Italy, eminent Slovenians, the image of Slovenia

PREMESSA: SCOPO DELLA RICERCA E METODOLOGIA

Scopo dell'indagine – che si concentra su un aspetto particolare di un tema complesso, quello della percezione, all'interno di una determinata comunità, di una cultura “altra”¹ – è una quantificazione della presenza della cultura slovena in senso lato nel sapere canonico italiano di metà-fine Ottocento, con un tentativo di valutazione dei dati riscontrati. A tal fine è apparso utile verificare su materiale circoscritto, ma ritenuto rappresentativo, frequenza, ampiezza e correttezza delle relative informazioni (storia, lingua, collocazione nell'ambito della civiltà europea, occasionalmente anche notizie geografiche) contenute in quei repertori del sapere “universale” che sono le enciclopedie generaliste.

L'attenzione si è focalizzata in particolare sulle menzioni di personaggi sloveni molto noti in patria (per i criteri cfr. par. successivo) in una selezione ritenuta rappresentativa di enciclopedie italiane della seconda metà dell'Ottocento. In particolare è stato ricercato quanto segue:

- se a un determinato personaggio sia dedicata una voce a sé stante e quanto spazio gli venga dato nella voce stessa e/o eventualmente all'interno di altri lemmi;
- quanto le informazioni siano corrette ed esaurienti;
- se il personaggio sia stato inserito nel suo contesto, identificandolo come appartenente alla cultura slovena o “protoslovena”, o come altrimenti sia stato classificato;
- se dalle menzioni – limitatamente al materiale riscontrato – traspaia, regolarmente o occasionalmente, un tentativo di sintesi redazionale, per esempio sotto forma di rimandi tra le diverse voci.

I PERSONAGGI

Al centro della ricerca – che si muove entro una determinata delimitazione cronologica – sono stati posti alcuni personaggi, molto noti in patria, nati in Slovenia² nella seconda metà del Settecento e quindi operanti tra la fine del XVIII secolo e i primi decenni del successivo: si tratta in particolare del matematico Jurij (Georg) Vega (1754–1802), del letterato e mecenate Žiga (Sigmund) Zois (1747–1819), più o meno coetanei, e del filologo Jernej (Bartholomäus) Kopitar (1780–1844), più giovane di una generazione, nonché dei più anziani Valentin Vodnik (1758–1819), poeta, giornalista e divulgatore e Anton Tomaž Linhart (1756–1795), storico e drammaturgo.

1 Sull'immagine mediata invece per esempio dalla letteratura cfr. Smolej, 2002.

2 Chiamiamo qui (per opportuna semplificazione) con il nome di “Slovenia” i territori che oggi corrispondono alla Repubblica di Slovenia e limitrofi abitati da persone di lingua e/o cultura slovena, senza distinzione tra le diverse strutture statuali susseguitesesi nell'arco di tempo che interessa, come impero tedesco/austriaco, Province Illiriche (Ilirske province) dell'era napoleonica, Regno di Illiria (Ilirsko kraljestvo) e altre ancora.

Ai fini di una migliore contestualizzazione sono state ricercate tuttavia anche personalità di epoche più lontane: andando a ritroso, il matematico e astronomo Avguštin (Augustin) Hallerstein (1703–1774), il poliedrico Janez Vajkard (Johann Weichard) Valvasor (1641–1693) il barone-storico Žiga (Sigmund) Herberstein, vissuto nel XV secolo, e i cinquecenteschi Primož (Primus) Trubar, Jurij (Georg) Dalmatin e Jacobus Gallus, rispettivamente massimi esponenti della Riforma in Slovenia e compositore.

Limitatamente alle enciclopedie più recenti la ricerca è stata estesa anche a Matija Čop (1797–1835), France Prešeren (1800–1849), Anton Martin Slomšek (1800–1862), Janez Bleiweis (1808–1881) e Friderik Baraga (1797–1868), nonché Fran Miklošič (1813–1891), August Dimitz (1827–1886) e Fran Levstik (1831–1887). Nel complesso sono stati cercati 28 nomi³.

Sono state prese in considerazione persone che si siano distinte in uno o più ambiti della cultura e che per tale motivo, oggi come allora, godano in patria di un buon livello di notorietà anche al di fuori delle cerchie degli studiosi. Per tale motivo sono rientrati nel novero solo personaggi cui sia dedicata una voce sia nel NSBL sia nella Wikipedia in lingua slovena. Si è cercato di rappresentare diversi campi della cultura, pur optando prevalentemente per eccellenze di ambito umanistico, settore peraltro molto vasto e variegato al suo interno, soprattutto in base ai parametri dei secoli considerati. In tale raggruppamento rientrano infatti letterati, filologi, storici, giuristi, etnografi, patrioti, alte cariche religiose e civili e altri ancora; a questi è stata comunque affiancata anche una rappresentanza di medici, matematici, astronomi e musicisti.

Anche la connotazione di “sloveni” non è del tutto priva di problematicità per l’arco di tempo considerato, non essendo all’epoca ancora invalsa, con il significato odierno, nemmeno in quegli stessi territori. Qui è stato inteso *latu sensu*, a indicare persone nate nel territorio dell’attuale Slovenia (in passato Carniola, Stiria, Carinzia, *Küstenland* austriaco e limitrofi), e/o di lingua, di nazionalità slovena.

LE OPERE DI REFERENZA: CRITERI E DATI GENERALI

Intendendo il termine “enciclopedia” in senso moderno, come compendio del sapere, non specialistico, ordinato alfabeticamente, si fa qui riferimento a lavori pub-

3 In ordine alfabetico: F. Baraga (1797–1868), J. Bleiweis (1808–1881), M. Čop (1797–1835), P. Dajnko (1787–1873), J. Dalmatin (1547–1589), A. Dimitz (1827–1886), J. Gallus (1550–1591), M. Gerbec (1658–1718), F. A. Hallerstein (1703–1774), Ž. Herberstein (1486–1566), A. Ipavec (1815–1849), J. Japelj (1744–1807), U. Jarnik (1784–1844), M. Kastelic (1796–1868), J. Kopitar (1780–1844), F. Levstik (1831–1887), A. T. Linhart (1756–1795), F. Metelko (1789–1860), F. Miklošič (1813–1891), F. Prešeren (1800–1849), M. Ravnikar (1776–1845), A. M. Slomšek (1800–1862), P. Trubar (1508–1586), J. V. Valvasor (1641–1693), J. Vega (1754–1802), V. Vodnik (1758–1819), S. Vraz (1810–1851), Ž. Zois (1747–1819). Su 28 ne sono stati trovati 10. L’occorrenza di un personaggio può variare dalla pura menzione (a qualsiasi titolo e in qualsiasi voce) alla voce alfabetica dedicata. Per ovvi motivi di spazio, in questo breve saggio non hanno potuto essere riportati dati biografici più dettagliati, per i quali si rimanda al NSBL. Per una approfondita contestualizzazione dei personaggi nella cultura slovena del loro tempo, si vedano soprattutto Pogačnik, 1998 e ES, 1987–2002.

blicati in Italia e in lingua italiana dal 1830 a fine secolo circa, approssimativamente uno per decennio, considerando l'anno di uscita del primo volume⁴, editi in città diverse.

Come è noto, l'Italia aveva avuto un ruolo significativo nell'enciclopedismo umanistico che proseguiva la tradizione classica e medioevale. All'inizio del secolo "enciclopedico" per eccellenza, il Settecento, ancora l'opera di un italiano, il cartografo veneziano V. M. Coronelli⁵, aveva preceduto di più di vent'anni la prestigiosa *Cyclopaedia* inglese di E. Chambers (1728), a sua volta seguita, in Germania, nei decenni centrali del secolo, dal monumentale *Universal-Lexicon* di J. H. Zedler. La seconda metà del secolo fu naturalmente dominata da quella grande iniziativa, legata ai nomi di D. Diderot e J.-B. d'Alembert, che divenne l'enciclopedia per antonomasia, ma quasi in contemporanea con gli inizi di quella troviamo di nuovo un veneziano, G. Pivati, autore della prima opera di questo tipo completa in italiano, ordinata alfabeticamente⁶.

Nella prima metà dell'Ottocento, anche sulla scia della vasta eco suscitata dall'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert, in Italia più che nuove compilazioni originali sono sempre più numerosi i rifacimenti e adattamenti di opere enciclopediche uscite in altri Paesi: si tratta prevalentemente di edizioni francesi, ma anche tedesche e britanniche. Tra i lavori pubblicati in Germania, molto imitato fu soprattutto il *Conversations-Lexicon* del Brockhaus⁷, compilazione che univa alla serietà dell'impianto una facile consultazione: il concetto base era appunto quello di preparare una persona di media cultura alla "conversazione". Tale approccio si ritrova, anche nel nome, in diverse enciclopedie italiane di metà Ottocento (cfr. anche nota 11). Più elitaria e propriamente scientifica l'*Encyclopaedia Britannica*, la cui prima edizione risale alla seconda metà del Settecento⁸.

Cronologicamente, la selezione qui presentata inizia con un'opera uscita tra il 1830 e il 1837 a Venezia, seguita da una pubblicata negli anni 1840–1844 a Palermo, ma ideale continuazione di un lavoro nato già a metà degli anni Venti. Intorno al 1840 avviene infatti una sorta di cesura: le opere enciclopediche tendono a divenire "popolari" (aggettivo spesso presente fin nel titolo), auspicando una

4 Come è noto, queste opere generalmente si dispiegavano in parecchi volumi, e quindi dall'uscita del primo tomo a quella dell'ultimo spesso trascorrevano 4–5 anni, talvolta anche 10 o più, senza contare i cosiddetti "supplementi", la cui pubblicazione non di rado andava a intersecarsi con le prime uscite dell'edizione successiva.

5 Il lavoro, *Biblioteca universale sacro-profana* (1701–1706), si fermò tuttavia ai primi 7 volumi, sui 45 previsti. Per questi e altri dati contenuti in questo paragrafo, cfr. EI: <http://www.treccani.it/enciclopedia/enciclopedia/>; EB: <https://www.britannica.com/topic/encyclopaedia>; <https://www.britannica.com/topic/Cyclopaedia>; <https://www.britannica.com/topic/Encyclopaedia-Britannica-English-language-reference-work>; BE: <https://brockhaus.de/info/>; (ultima consultazione settembre 2020).

6 Si tratta del *Nuovo Dizionario scientifico e curioso sacro-profano*, i cui dieci volumi uscirono a Venezia tra il 1746 e il 1751. Pur spaziando, con articoli originali e spesso anche approfonditi, in numerosi argomenti, non conteneva biografie.

7 Alla prima edizione, uscita a Mannheim nel 1809, seguirono, nei due secoli successivi, ben venti altre.

8 La prima edizione, articolata in tre ampi volumi in quarto, uscì a Edimburgo nel 1768.

maggiore divulgazione e ampliando le tirature. Le compilazioni – non più opera di singoli, sia pure coadiuvati da informatori, ma lavoro di *équipe* – divengono sempre più ragionate. La dipendenza da altre opere viene di regola dichiarata con riferimenti bibliografici. Per questi anni centrali, 1840–1880 circa, sono state prese in considerazione tre edizioni torinesi, strettamente collegate tra loro. La selezione termina con un'enciclopedia che inizia a uscire a Milano a fine anni Ottanta.

Tutte le opere di referenza prese in considerazione sono di impianto generalista⁹ e originali italiane¹⁰. Altre se ne sarebbero potute scegliere, e ciò avrebbe modificato i risultati. Le sei visionate comunque sono apparse rappresentative per diffusione e prestigio¹¹.

PRESENTAZIONE SOMMARIA DELLE ENCICLOPEDI E SELEZIONATE

Qui di seguito brevi schede con alcuni dati essenziali relativi alle sei enciclopedie considerate, in ordine cronologico facendo riferimento all'uscita del primo volume: Bazzarini, 1830; Vanzon, 1840; Pomba, 1841; UTET, 1856; UTET, 1875; Vallardi, 1887.

Bazzarini, 1830

Antonio Bazzarini:

Dizionario enciclopedia delle scienze, lettere e arti, compilato per la prima volta da Antonio Bazzarini

9 voll. (+ 2 “Supplimenti”, A-B e D-Z).

Antonio Bazzarini & C., (co' tipi di Francesco Andreola), Venezia 1830–1837.

È considerata una delle prime opere enciclopediche originali italiane dell'Ottocento (EI).

È digitalizzata e accessibile l'opera intera.

Nei primi volumi presenta definizioni concise, cenni geografici e biografici; in seguito, le voci tendono a divenire più ampie ed esaustive.

Dell'autore, nato nel 1782 e istriano di nascita, sappiamo molto poco. Seguì studi classici a Venezia, città dove trascorse la maggior parte della vita. Autore tra l'altro di studi sul Metastasio, fu convinto classicista e antiromantico (EI).

9 Nell'Ottocento si assiste a un enorme proliferare di repertori di ogni genere, storici, geografici, biografici, matematici, ecclesiastici, giuridici e altro ancora, generalmente di impianto comunque molto vasto. Qui sono state considerate solo occasionalmente, per confronto.

10 L'originalità in sé, trattandosi di opere compilative per definizione, è chiaramente un termine opinabile. Non sono state incluse opere che siano dichiaratamente traduzioni, anche laddove venga detto che sono state adattate e corrette.

11 Tra le diverse opere non incluse ma consultate c'è l'*Enciclopedia italiana e Dizionario della Conversazione* a cura di A. F. Falconetti, uscita a Venezia in 13 voll. (1827–1831) presso lo stesso editore (Girolamo Tasso) che nel 1841 avrebbe pubblicato il volume *Canti popolari Toscani, Corsi, Illirici, Greci* (1841) a cura di Niccolò Tommaseo, all'epoca una delle fonti della conoscenza del mondo slavo in Italia.

Nel 1839 compilò una seconda opera enciclopedica, di dimensioni molto più ridotte, dal titolo di *Vocabolario usuale tascabile della lingua italiana*, che ebbe un notevole successo editoriale, con numerose ristampe.

Nell'introduzione, il compilatore deplora che l'Italia sia inferiore ad altre nazioni quanto alla disponibilità di un "Prontuario scientifico" che comprenda l'intero scibile, e si compiace del fatto che il suo programma, pubblicato nel 1822, sia stato approvato da più di tremila sottoscrittori. ("Alcuni cenni del compilatore di quest'opera a' benevoli suoi associati", in: Bazzarini, 1830, vol. I, [1–2]).

Vanzon, 1840–1844

Carlo Antonio Vanzon:

Dizionario universale della lingua italiana, ed insieme di geografia (antica e moderna), mitologia, storia (sacra, politica ed ecclesiastica), biografia, antiquaria, storia naturale, e di tutti i vocaboli d'origine greca, usati nella medicina, chirurgia, farmacia, chimica, fisica, astronomia, teologia e giurisprudenza. Preceduto da una esposizione grammaticale ragionata della lingua italiana

16 voll.

Tipografia Demetrio Barcellona, Palermo 1840–1844.

Una prima edizione, molto più breve perché priva delle voci biografiche, era uscita a Livorno nei anni 1828–1844.

Autore di questo lavoro, anch'esso quasi interamente digitalizzato, è il grammatico Carlo Antonio Vanzon (EI), che decide di ampliare il vocabolario con biografie, toponimi e altro, iniziando a pubblicare il nuovo lavoro subito al termine della fatica precedente.

Egli vuole infatti rendere la sua opera "UNICA nel suo genere, facendone un dizionario di lingua, e ad un tempo, storico, biografico, mitologico, e geografico" ("Preambolo", in: Vanzon, 1840, vol. I, VI). Il maiuscolo è dell'originale.

Pomba, 1841

AA.VV.

Nuova enciclopedia popolare. Ovvero, dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc. Opera compilata sulle migliori in tal genere, inglesi, tedesche, francesi. Coll'assistenza e col consiglio di scienziati e letterati italiani corredata di molte incisioni in legno inserite nel testo e di tavole in rame

12 voll. (+ un volume unico di Supplemento, 1851).

G. Pomba e C., Torino 1841–1848.

È totalmente digitalizzata.

Nel 1841, a Torino, che insieme a Milano rimarrà la città italiana leader per questo tipo di pubblicazioni, l'editore Pomba inizia a pubblicare un'enciclopedia che per prima – significativamente – porta il nome di "popolare".

Inspirata al *Conversations-Lexikon* del Brockhaus (1° ed. 1796–1808) e alla *Popular Encyclopaedia* dei Blackie, uscita in Scozia a partire dal 1837¹², fu diretta prima dal giurista e politico G. De Marchi e in seguito dallo storico e bibliotecario F. Predari. Tra i collaboratori vi furono personaggi di notevole calibro, tra cui il già citato Bazzarini, a sua volta enciclopedista. Aveva al suo interno dei veri e propri trattati, come per esempio l’“Introduzione” al primo volume, 130 pagine di storia della scienza. Ebbe un tale successo da presentare, dal 1842 al 1848, ben tre edizioni.

UTET, 1856

AA.VV.

Nuova enciclopedia popolare italiana. Ovvero, dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc. Opera compilata sulle migliori in tal genere, inglesi, tedesche, francesi. Coll’assistenza e col consiglio di scienziati e letterati italiani corredata di molte incisioni in legno inserite nel testo e di tavole in rame.

26 voll. (25°: indice; 26°: atlante; + 8 voll. di “Supplemento perenne”, 1857–1874).

Società L’Unione Tipografico-Editrice, Torino 1856–1866 (4° ed.) / 1863–1870 (5° ed.).

È totalmente digitalizzata.

Negli anni Cinquanta la casa editrice Pomba si ampliò, assumendo nel 1856 il nuovo nome, il cui acronimo UTET rimarrà in Italia per oltre 150 anni legato al concetto stesso di dizionario enciclopedico. Appena a partire dagli anni Trenta del secolo XX le si affiancherà, in prestigio e popolarità, la neonata Treccani.

La IV e V edizione vengono considerate insieme: la V non fu infatti che una ristampa dei primi 16 volumi. Una vera cesura era avvenuta invece nei confronti della precedente III edizione, rispetto alla quale tutte le voci vennero rimaneggiate e aggiornate¹³. Anche di queste due edizioni, come delle prime tre, furono stampate 5000 copie. Esse furono dirette ancora da F. Predari, affiancato da F. Di Mauro di Polvica e da ben 56 collaboratori, di cui si dà la lista in fondo all’opera.

12 Sono gli stessi editori, pur non indicandole espressamente come propri modelli, ad additare come esempio, nella premessa senza titolo che precede la lunga “Introduzione”, proprio queste due opere in particolare: “Primo a ideare un Dizionario Enciclopedico che fosse veramente popolare [...] fu il benemerito libraio Brokhaus [sic] di Stoccarda il quale [...] diede in luce il suo celebrato *Lessico della conversazione*, con cui si proponeva [...] di abbracciare tutto ciò che può formare soggetto nel conversare. [...] Le altre nazioni si affrettarono a trasportare nelle loro lingue il Lessico della Conversazione. [...] Infatti ampliato e perfezionato da dotti uomini in America [...] il Lessico del Brokhaus non tardò a ricomparire sotto un novello aspetto in Glasgow dove prese il titolo di *Enciclopedia Popolare* [...]. (“Gli Editori a chi legge”, in: Pomba, 1841, vol. I, VI).

13 Nella prefazione alla quarta edizione si dice per esempio che “fra i 2424 articoli contenuti in questo primo volume, ben 895 sono del tutto nuovi, e 516 rifatti; avvertendo che a nessuno degli altri articoli di qualche importanza è mancata o qualche correzione o modificazione, o per lo meno alcuna giunta di indicazioni bibliografiche.” (“Prefazione degli Editori”, in: UTET, 1856, vol. I, VI–VII).

UTET, 1875–1888

AA.VV. (a cura di Gerolamo Boccardo)

Nuova enciclopedia italiana. Ovvero, dizionario generale di scienze, lettere, industrie, ecc. Corredata di numerose incisioni intercalate nel testo e di tavole in rame, ampliata nelle parti scientifiche e tecnologiche e accuratamente riveduta in ogni sua parte secondo i più moderni perfezionamenti. Pel professore Gerolamo Boccardo.

26 voll. (24°: indice; 25° e 26°: tavole; + 6 voll. di “Supplementi” 1888–1899.

Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino, 1875–1888 (6° ed.).

È quasi totalmente digitalizzata.

Diretta dall’economista Gerolamo Boccardo, uscì nell’arco di ben 14 anni, senza considerare i supplementi. La lista dei collaboratori non fu pubblicata.

Questo lavoro segue piuttosto da vicino l’impianto della precedente edizione: il raffronto tra le due è stato comunque reputato interessante per valutare l’evoluzione delle voci che qui interessano, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta della prima rinnovata edizione nell’Italia unita, fortemente permeata dello spirito risorgimentale.

Vallardi, 1887

AA.VV.

Lexicon Vallardi. Enciclopedia universale illustrata. Grande dizionario geografico, storico, artistico, letterario, politico, militare, tecnico, commerciale, industriale, agronomico, ecc.

10 voll. (+ un supplemento A–Z, 1901).

Casa Editrice Dottor Francesco Vallardi, Milano 1887–1901.

A completare il quadro di fine Ottocento, l’opera della nota editrice della famiglia Vallardi, attiva a Milano già dalla seconda metà del Settecento, pur con avvicendamenti interni e divisioni nel corso delle generazioni (EI).

È in gran parte digitalizzata.

Se l’ampiezza dei volumi di questo lavoro è approssimativamente simile a quella degli altri citati, il loro numero (10, più un unico supplemento) nettamente inferiore è dovuto a definizioni più concise. L’opera, detta “illustrata”, è inoltre più focalizzata sull’aspetto visivo e geografico. Quest’ultimo aggettivo non a caso si trova al primo posto nell’usuale elenco che costituisce il lungo titolo descrittivo (in UTET, 1856, per esempio, la geografia è nominata al quinto posto; in UTET, 1875 non compare proprio). Presenta tra l’altro quasi 100 pagine di carte geografiche.

EMINENTI SLOVENI NELLE OPERE ENCICLOPEDICHE SELEZIONATE

In apertura, alcune precisazioni:

Gli autori sono stati cercati tutti, innanzitutto, come lemmi a sé stanti, il che nella

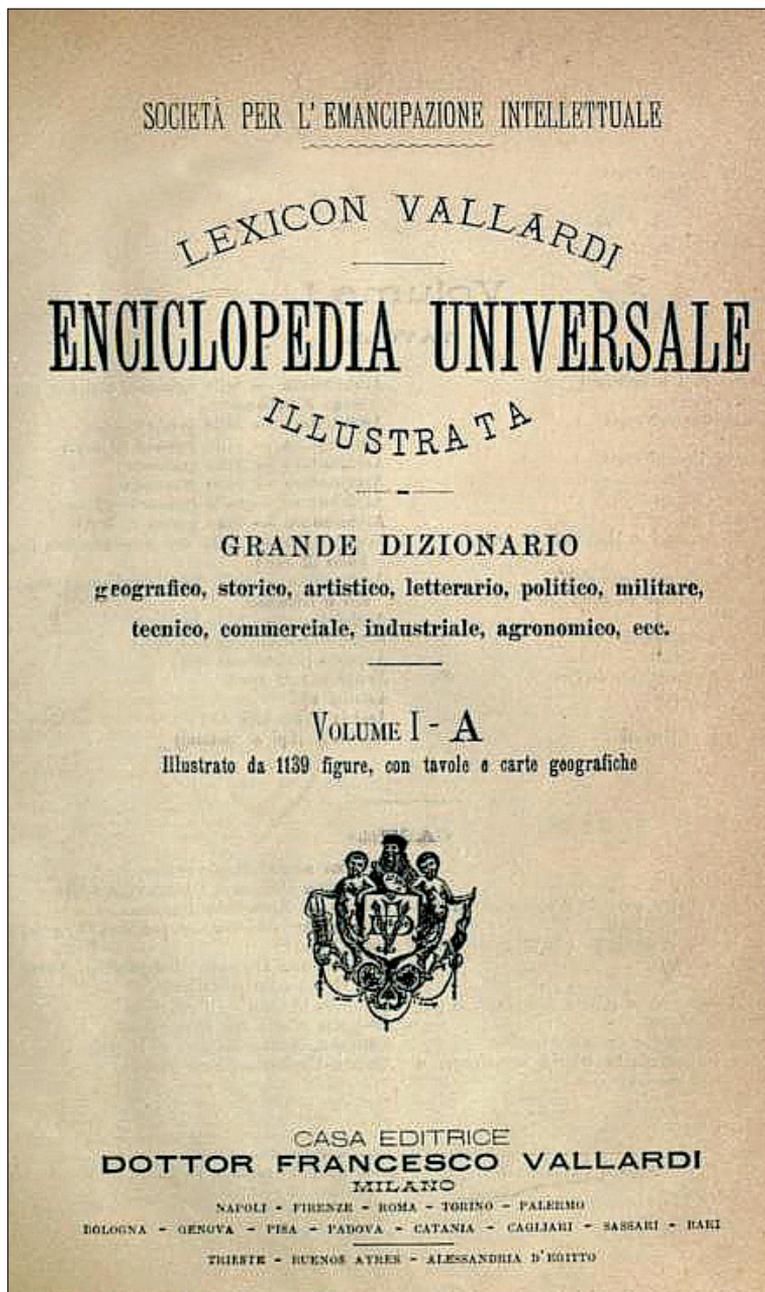


Fig. 1: *Lexicon Vallardi: Enciclopedia universale illustrata*. Milano, Casa Editrice Dottor Francesco Vallardi, 1887 (frontespizio).

maggior parte dei casi evidentemente non ha presentato particolari difficoltà¹⁴. Più problematico il tentativo di riscontro nel resto dell'opera¹⁵: i nomi sono stati cercati in voci diverse, all'interno delle quali potessero più facilmente occorrere¹⁶. Mentre il ritrovamento di un'occorrenza, tuttavia, è un dato certo, il mancato riscontro può essere dovuto a una ricerca incompleta o imperfetta e va preso con il beneficio del dubbio.

Non potendo riportare per intero tutti i passaggi trovati, essi verranno per lo più illustrati nel loro complesso, trascrivendo o parafrasando solo quelli che presentino maggiore interesse.

Qui di seguito le occorrenze riscontrate, ordinate per anno di nascita dei personaggi, da Herberstein a Miklošič.

Žiga Herberstein (1486–1566)

Bazzarini, 1830, vol. III, 399

VOCE: Herberstein (Sigismondo, barone di)

UTET, 1856, vol. X (1860//1868)¹⁷, 871

VOCE: Ivan II

Bazzarini gli dedica una breve voce (ca. 25 parole) in cui lo definisce “diplomatico e storico tedesco”. È citata la sua opera principale, i *Rerum Moscoviticarum Commentarii* usciti a Vienna nel 1549.

La stessa opera compare in UTET solo come riferimento bibliografico al lemma su Ivan II.

Jurij Dalmatin (1547–1589)

UTET, 1856, vol. VI (1858//1866), 244

VOCE: Dalmatin Giorgio (biogr.)

UTET, 1875, vol. VII (1879), 37

VOCE: Dalmatin Giorgio (biogr.)

Vallardi, 1887, vol. III (18..) ¹⁸, 861

VOCE: Dalmatin Giorgio

L'autore della prima versione della Bibbia in sloveno è assente nelle enciclopedie più antiche della selezione, mentre in ciascuna delle tre più recenti gli è dedicata una voce. Quella delle due UTET, identiche fra loro, è piuttosto lunga (ca. 130 parole). Vi è definito

14 Unica accortezza quella di considerare le possibili varianti grafiche nel riportare i cognomi. Hallerstein si trova per esempio anche come *Allerstein*, Miklošič come *Miklošič* o *Miklosich* (UTET, diverse edizioni), Dajnko come *Dainko*. Degna di nota a tal proposito la resa della *c* con diacritico (*č*) con la *ç* francese.

15 Anche se le edizioni digitali talora hanno permesso una ricerca veloce, spesso la qualità della scansione non garantiva risultati affidabili.

16 Di regola sono state consultate le voci “Carniola”, “Illirico/a (Regno, lingua etc.)”, “Slavi”, cui sporadicamente sono state affiancate anche altre.

17 Per i voll. 1–16 di UTET 1856 si indica una doppia data (la V ed. è solo una ristampa della IV).

18 Nessuno dei dieci volumi dell'enciclopedia Vallardi reca al suo interno la data di edizione.

piuttosto genericamente come “teologo ed orientalista slavo”. Senza meglio specificare l’idioma da lui usato, si dice che “tradusse, nel 1568 [sic], nella lingua del suo paese la Bibbia tedesca di Lutero”. La data è errata: quella corretta è notoriamente il 1584, mentre Dalmatin, che nel 1568 era appena ventunenne, in quell’anno non aveva ancora nemmeno conseguito il baccalaureato in filosofia e teologia protestante a Tübingen (NSBL).

Vallardi sembra copiare da UTET, ma, conformemente al suo stile più conciso, scrive solo 20 parole, che qui riportiamo per intero:

“Teologo ed orientalista slavo del secolo XVI, noto per una sua traduzione, in lingua slava, della bibbia di Lutero”.

Ferdinand Avguštin Hallerstein (1703–1774)

UTET, 1856, vol. V (1857/1865), 172

VOCE: Cina, impero della

UTET, 1856, supplemento, vol. I (1864), 53

VOCE: Belur (geogr.)

UTET, 1856, supplemento, vol. II (1864), 217

VOCE: Haller de Hallerstein (geneal.)

Il matematico e astronomo Hallerstein, gesuita missionario in Cina, è presente nella sola edizione UTET 1856, ma per ben tre volte. Le prime due occorrenze riguardano dati geografici: un suo calcolo della popolazione della Cina (ove visse a lungo) e una mappa di una catena montuosa; nella terza occorrenza gli è invece dedicata una sotto-voce piuttosto lunga (150 parole) all’interno del lemma sulla sua famiglia. Il suo luogo di nascita è definito come *Krain* (nome tedesco della Carniola, slv. Kranjska).

Žiga Zois (1747–1819)

Bazzarini, 1830, vol. VIII, parte II, appendice (1836), 23

VOCE: zoisite (Mineral. e Litol.)

Bazzarini, 1830, supplemento, vol. II (1837), 1384

VOCE: zoisto (Mineral.)

UTET, 1856, vol. XI (1860//1867), 131

VOCE: Kopitar, Bartolommeo (biogr.)

UTET, 1856, vol. XVIII (1884), 592

VOCE: proteo

UTET, 1875, vol. XI (1881), 1253

VOCE: Kopitar, Bartolomeo (biogr.)

UTET, 1875, vol. XVIII (1885), 615

VOCE: proteo

Vallardi, 1887, vol. VI (18..), 413

VOCE: Kopitar, Bartolomeo

Piuttosto presente, il poliedrico mecenate e studioso, ma con dati telegrafici, e senza alcuna voce dedicata. Compare in quattro edizioni su sei. La maggior parte lo

ricorda a proposito del filologo Kopitar, che fu precettore e segretario presso di lui; non Bazzarini e Vanzon, che peraltro non hanno la voce su Kopitar.

Zois è menzionato altresì per due significativi apporti alle scienze naturali: a proposito del proteo, anfibio endemico della Carniola che egli descrisse tra i primi; e del minerale da lui scoperto e che ancor oggi porta il suo nome. A proposito di quest'ultimo, solo Bazzarini menziona il “barone di Zois”¹⁹; le altre enciclopedie alla voce “zoisite” non fanno riferimento al suo scopritore, anche se lo citano a proposito dell'anfibio.

Jurij Vega (1754–1802)

Bazzarini, 1830, vol. VIII/2 (1836), 988

VOCE: Vega (Giorgio, barone di)

Vanzon, 1840, appendice (1846), 79

VOCE: Vega (Giorgio, barone di)

Il matematico Jurij Vega è presente nelle due prime opere considerate, non invece nelle più recenti²⁰.

Bazzarini e Vanzon gli dedicano ciascuno una lunga voce (di quasi e oltre 200 parole rispettivamente). I due testi hanno contenuto simile, incentrato più sulla carriera militare di Vega e sulle strane circostanze della sua morte violenta che non sulle sue ricerche scientifiche. Entrambi lo qualificano come “[u]/[o]fficiale d'artiglieria austriaco” e definiscono esattamente il suo luogo di nascita come “Sagoritz” (Zagorica), entrambi ne lodano le qualità di scienziato: “era un matematico di prima sfera, membro di varie accademie” (Bazzarini) e “matematico distinto, era membro di più accademie” (Vanzon). Le due voci potrebbero dipendere da una stessa fonte²¹.

Valentin Vodnik (1758–1819)

Pomba, 1841, vol. VII (1846), 118

VOCE: Illirica, lingua

UTET, 1856, vol. X (1860//1867), 233

VOCE: Illirica, lingua

19 In calce alla voce sulla zoisite riportata nel supplemento c'è un conciso riferimento bibliografico: “Delafosse”, che rimanda al mineralogista francese G. Delafosse (1796–1878).

20 La sua opera principale, *Logarithmische, trigonometrische und andere [...] Tafeln und Formeln*, tradotta in italiano, ebbe comunque una vasta diffusione in Italia, con varie edizioni e innumerevoli ristampe. Lo studioso è menzionato in diverse opere enciclopediche non generaliste; tra le italiane si citi per esempio la *Storia universale* di Cesare Cantù (XVIII, 1846, 872). Nei trattati e manuali matematici è citato in un vasto arco di tempo. In alcune enciclopedie generaliste le sue tavole logaritmiche sono indicate in bibliografia (cfr. *Primi elementi di enciclopedia universale*. Pagano, Napoli 1869).

21 Potrebbe trattarsi della vastissima (in 65 voll.) *Biografia universale antica e moderna*, tradotta dal francese, che a Vega dedica un'ampia voce (una pagina e mezzo), strutturata in modo simile alle due originali italiane e con passaggi identici. Qui compare però un dato biografico che non ritroviamo nelle due posteriori: dei genitori di Vega si dice che erano “poveri e Slavi d'origine” (*Biografia universale antica e moderna*, vol. LX, 1830, 224–225).

UTET, 1875, vol. XI (1881), 158

VOCE: Illirica, lingua

Il noto divulgatore illuminista, primo poeta e giornalista carniolano, è menzionato in tutte e tre le edizioni torinesi, con identica formulazione, a proposito della lingua “illirica”²². Parlando dell’“amore per lo studio” che si starebbe diffondendo “in quelli di questi popoli soggetti allo scettro austriaco ed in Servia”, l’articolaista cita una decina di autori, di cui l’unico sloveno è appunto “Vodnik carnico”²³. Di questi scrittori si dice che “arricchiscono colle loro belle produzioni la letteratura degli Slavi orientali, e irradiano colla luce dell’ingegno le tenebre che ancora avvolgono gran parte dei paesi dove parlasi l’illirico”.

Jernej Kopitar (1780–1844)

Pomba, 1841, vol. VII (1846), 117

VOCE: Illirica, lingua

Pomba, 1841, vol. XI (1849), 969

VOCE: Slavi

Pomba, 1841, vol. XII (1848), 441–442

VOCE: Valachia

UTET, 1856, vol. IV (1857/1865), 666

VOCE: Castiglioni, Ottavio

UTET, 1856, vol. X (1860/1867), 233

VOCE: Illirica, lingua

UTET, 1856, vol. XI (1860/1867), 131

VOCE: Kopitar, Bartolommeo (biogr.)

UTET, 1856, vol. XIV (1862/1870), 312

VOCE: N (filol.)

UTET, 1856, vol. XXI (1865), 606–607

VOCE: Slavi

UTET, 1875, vol. V (1878), 243

VOCE: Castiglioni, Ottavio

UTET, 1875, vol. XI (1881), 157

VOCE: Illirica, lingua

UTET, 1875, vol. XI (1881), 1253

VOCE: Kopitar, Bartolomeo (biogr.)

UTET, 1875, vol. XV (1883), 2

22 Sull’uso storico del termine “illirico” per indicare una o più nazioni della Slavia meridionale, si veda per esempio, in italiano, Ivetić, 2012 (cap. 3, 97–segg.).

23 Il termine “carnico” è qui evidentemente inteso come “carniolano”, uso non infrequente all’epoca. Cfr. anche: “Il dialetto carnico, solo fra tutti, conservò il duale dello slavo-liturgico e dell’antico boemo [...]”, ove chiaramente si intende la lingua slovena (voce “Slavi”, Pomba, 1841, vol. XI (1847), 970).

VOCE: N (filol.)
 UTET, 1875, vol. XX (1886), 1040
 VOCE: Slavi
 Vallardi, 1887, vol. IV (18..), 413
 VOCE: Kopitar, Bartolomeo

Già dal puro elenco dei riferimenti è evidente come il filologo ed erudito sia molto presente in tutte le edizioni torinesi, nonché in quella milanese.

La sua assenza dalle due opere più antiche è peraltro spiegabile, oltre che per la naturale inerzia temporale nella registrazione del sapere enciclopedico, anche con il fatto che pur essendo egli ben noto in patria e in generale nell’Impero già a partire dal primo decennio del secolo XIX, i suoi rapporti più diretti con l’Italia si situano in un periodo successivo²⁴.

Kopitar è menzionato sia a proposito di questioni inerenti la sua regione (voce “Illirica, lingua”) sia come slavista (voce “Slavi”) e filologo *tout court*, per esempio a proposito delle nasali (voce sulla lettera “N”) e dell’articolo suffisso in albanese (voce “Valachia”).

Da un’edizione all’altra, i rispettivi lemmi sono per la maggior parte quasi invariati, ma è facile verificare che venivano aggiornati²⁵. Alla voce “Illirica, lingua”, per esempio, tutte le edizioni torinesi definiscono il filologo sloveno come “uno dei più celebri illustratori degli idiomi slavi dell’Oriente”, ma solo Pomba 1841 osserva che “l’egregio Kopitar” è “da poco defunto” (vol. VII (1847), 117). L’annotazione era pertinente per quell’edizione (Kopitar era morto nel 1844), ma non più per le successive, che infatti la eliminano. Una certa superficialità e/o scarsa competenza del revisore è tuttavia testimoniata da diversi errori, sia contenutistici che formali, non emendati dalla prima edizione all’ultima, che avrebbero dovuto saltare all’occhio a chi avesse più dimestichezza con i temi trattati²⁶.

24 Si pensi alla sua pubblicazione *Glagolita Clozianus* (1836) sul manoscritto glagolitico trovato nella biblioteca del Conte Cloz in Trentino (come ricordato anche nelle enciclopedie italiane) e al lungo soggiorno a Roma all’inizio degli anni Quaranta. Sui suoi rapporti con l’Italia si veda l’ampia monografia di S. Bonazza (1980), che pubblica anche il vasto (e assai protratto nel tempo, dagli anni Dieci fino alla morte: 1811–1844) carteggio del filologo con interlocutori del Bel Paese (Bonazza, 1980, 115–343).

25 Notevolmente rimaneggiata appare solo la voce “Slavi”, che tra l’altro soltanto a partire da UTET 1875 riporta anche riferimenti al Tommaseo (i cui contributi a questo tema risalivano all’inizio degli anni Quaranta) senza che peraltro ciò comporti differenze riguardo agli Sloveni qui citati. Tommaseo stesso risulta recepito solo da questa edizione, mentre fino a UTET 1856, anche se menzionato, non gli viene dedicata alcuna voce.

26 Di Metelko (si veda più sotto) si dice che sarebbe autore di un vocabolario: egli in effetti vi lavorò, ma l’opera non venne pubblicata (NSBL). Il suo nome inoltre è scritto in un’occorrenza come *Metlko*, senza “e” (mentre poche righe più sotto è riportato correttamente) e infine (forse la svista più appariscente), in un elenco di grammatici manca una virgola tra Kopitar e Bernolak (“Le grammatiche del Kopitar Bernolak, Tirol, Dainko, [...]”) come se si trattasse di un doppio cognome, mentre evidentemente si parla di Kopitar e del filologo slovacco Bernolák. Le inesattezze si trovano tutte alla voce “Illirica, lingua”, rispettivamente alle pagine 117, 233 e 157.

A proposito dei suoi studi sul glagolitico si ricorda come egli dimostrò l'antichità di questo alfabeto, e si definisce il bibliotecario dell'imperiale biblioteca di Vienna come "uno de' più dotti intorno alle cose slaviche" (UTET, 1856, vol. XXI (1865), voce "Slavi", 606).

UTET 1856 introduce una voce biografica piuttosto lunga (ca. 160 parole) dedicata al "dotto slavista", nato "nel ducato di Carniola". Il lemma è ripetuto, senza variazioni di rilievo, in UTET 1875. Variante molto più concisa, come al solito, per Vallardi, che comunque spende per il "rinomato filologo slavo" non meno di 70 parole, di cui tuttavia nessuna sul suo luogo/regione di nascita, né si fa alcun accenno – a differenza delle più ampie edizioni torinesi – alla città di "Laibach" (Lubiana) dove aveva studiato, dato presente invece nei rispettivi lemmi biografici delle edizioni torinesi.

Le due UTET ricordano le sue pubblicazioni principali (quattro, dal 1808 al 1839), Vallardi allude più genericamente a "parecchi lavori che sono dagli Slavi tenuti in gran pregio".

Generalmente il nome di Kopitar è accompagnato da attributi da cui traspare la stima dello scrivente o della sua fonte. Egli infatti viene definito, di volta in volta, "rinomato", "dotto", "celebre" "erudito".

In qualche modo all'ombra del grande filologo, di cui erano stati collaboratori, compaiono alla voce "Illirica, lingua" in tutte e tre le edizioni torinesi sia Peter Dajnko che Fran Metelko. Il suo allievo Fran Miklošič, invece, nato nella seconda decade dell'Ottocento, è ricordato ovviamente solo nelle due UTET più recenti. A seguire, i riferimenti ai tre grammatici sloveni.

Peter Dajnko (1787–1873)

Pomba, 1841, vol. VII (1846), 117

VOCE: Illirica, lingua

UTET, 1856, vol. X (1860/1867), 233

VOCE: Illirica, lingua

UTET, 1875, vol. XI (1881), 157

VOCE: Illirica, lingua

Con parole immutate nelle tre edizioni, Dajnko e Metelko, insieme a Kopitar e altri linguisti slavi non sloveni, sono citati come autori di grammatiche che "non lasciano guari a desiderare", salvo – commenta l'autore della voce – "l'ortografia, per cui s'idearono particolari alfabeti onde riprodurre le speciali profferenze dei dialetti, e ciò con danno dell'unione letteraria di que' popoli, talché rimane ancora incerto a qual sistema fonetico fra i diversi proposti abbiassi a dare la preferenza". L'articolista mostra quindi di conoscere almeno in linea generale i termini della questione dell'alfabeto – all'epoca molto attuale e dibattuta nelle terre slovene – pur tradendosi come non sufficientemente aggiornato: gli alfabeti di Dajnko e Metelko, infatti, dopo lunghe e aspre polemiche, erano stati proibiti già nel 1833 (cfr. Pogorelec, 2011, 29). Dall'altra parte, il riferimento a una "unione letteraria" rivela una visione unitarista del mondo slavo.

Fran Metelko (1789–1860)

Pomba, 1841, vol. VII (1846), 117

VOCE: Illirica, lingua

UTET, 1856, vol. X (1860/1867), 233

VOCE: Illirica, lingua

UTET, 1875, vol. XI (1881), 157

VOCE: Illirica, lingua

Per l'ideatore della *metelčica*, l'alfabeto di breve durata che venne presto sostituito dalla più agile *gajica*, in uso ancora oggi, vale tutto quanto detto per Dajnko, salvo che Metelko è menzionato una volta in più, da solo, poche righe prima, come autore di un dizionario "slovenzo"²⁷. Anche questo passaggio è invariato nelle tre edizioni.

Fran Miklošič (1813–1891)

UTET, 1856, vol. XI (1860/1867), 131

VOCE: Kopitar, Bartolommeo (biogr.)

UTET, 1856, vol. XXI (1865), 607

VOCE: Slavi

UTET, 1875, vol. XI (1881), 1253

VOCE: Kopitar, Bartolomeo (biogr.)

UTET, 1875, vol. XX (1886), 1040

VOCE: Slavi

Alla voce su Kopitar, Miklošič è nominato solo come curatore delle opere del maestro. A proposito degli "Slavi" è invece presente solo con un riferimento bibliografico, la sua *Vergleichende Formlehre der Slawischen Sprache* uscita a Vienna nel 1856. Non ci sono modifiche tra le due edizioni UTET per nessuna delle due occorrenze.

QUALCHE CONSIDERAZIONE SUI RISULTATI

Limitatamente al materiale visionato, e dato per scontato un certo margine di errore, sono possibili alcune considerazioni generali.

Visione d'insieme

Sulla scorta di quanto riscontrato si può affermare che la presenza delle regioni slovene nel sapere canonico italiano del tempo risulta quantitativamente piuttosto modesta anche se non trascurabile, mentre qualitativamente la descrizione di quest'area pre-

27 Cfr. nota precedente. Il termine "slovenzo" era più raro, rispetto a "carnico" o "vendo/vindo", per indicare l'insieme dei dialetti sloveni. Lo si trova comunque per esempio nell'*Atlante linguistico d'Europa* del glottologo veronese B. Biondelli (vol. I, 1841, 223), dove tra l'altro vengono citati i principali esponenti del periodo protestante: Trubar, Dalmatin e Bohorič.

senta contorni vaghi e talvolta confusi, non senza inesattezze e incongruenze. Mentre l'approccio alle questioni linguistiche può essere considerato generalmente piuttosto approfondito, la visione in chiave culturale appare decisamente più superficiale²⁸. L'apporto fondamentale di due pilastri della cultura carniolana, la Riforma protestante del Cinquecento e la monumentale pubblicazione *Die Ehre Deß Hertzogthums Crain* (La Gloria del Ducato di Carniola) di fine Seicento viene molto sottovalutato, quando non completamente ignorato. Altre carenze si riscontrano nella contestualizzazione dei personaggi, spesso definiti *tout-court* come “tedeschi” o “austriaci” in base alla collocazione nella compagine dell'Impero o genericamente come “slavi” per l'appartenenza a questa grande famiglia linguistica. Un'altra notevole manchevolezza è quella relativa alla valutazione dell'impatto di queste persone sulla cultura locale coeva e posteriore, nonché delle loro interazioni con il più ampio contesto europeo.

I personaggi

La presenza dei personaggi selezionati nelle enciclopedie generaliste italiane del periodo considerato appare in generale piuttosto modesta da un punto di vista numerico: dei ventotto cercati ne sono stati trovati dieci, e cioè Peter Dajnko, Jurij Dalmatin, Ferdinand Avguštin Hallerstein, Žiga Herberstein, Jernej Kopitar, Fran Metelko, Fran Miklošič, Jurij Vega, Valentin Vodnik, Žiga Zois; e appena quattro di loro – Dalmatin, Herberstein, Kopitar, Vega – hanno una voce dedicata in almeno un'edizione.

La percentuale di errori fattuali o formali riscontrati – già riportati più sopra a proposito dei singoli personaggi trattati – non è bassissima, a partire dalla grave inesattezza riguardo alla data di pubblicazione della prima Bibbia in sloveno (voce su Dalmatin), fino alle varie sviste più o meno grossolane su Dajnko e Metelko (cfr. quanto detto a proposito dei due autori, con la nota 26).

Ciò nonostante, la qualità delle informazioni può essere ritenuta discreta e tendente a migliorare nel tempo. Pur nelle notevoli differenze tra singoli curatori, edizioni e voci, in linea di massima i dati riportati appaiono corretti e le compilazioni dimostrano a tratti acutezza e profondità, soprattutto nelle edizioni più vicine a noi²⁹.

Le enciclopedie

Le due enciclopedie più lontane nel tempo appaiono più delle altre estranee a collegamenti tra i personaggi carniolani e la loro regione, al di là dei meri dati biografici.

28 Alla voce “Carniola” si legge tra l'altro: “Il popolo vive in suicide capanne ed ama con passione la danza e la musica”, ripetuta invariata (anche questo è un dato significativo) in tutte e tre le edizioni. Qui il riferimento alla più recente: UTET, 1875, vol. V (1878), 30.

29 Tra le più interessanti, la voce “Panslavismo”, introdotta come conseguenza degli avvenimenti del 1848 e successivi, e perciò presente nelle due UTET. Pur se permeata di forte anti-germanismo (siamo negli anni 1860–1870) e condizionata da un'appassionata idealizzazione della “razza slava”, pure quest'analisi di oltre cinque pagine tocca con finezza e cognizione di causa diverse questioni cruciali relative anche alla “sezione illirica”, tanto che il testo presenta spunti attuali ancora oggi. Cfr. UTET, 1856, vol. XVI (1870), 249–254.

Bazzarini, benché istriano di origine³⁰, definisce Herberstein e Vega rispettivamente “tedesco” e “austriaco”; cita Zois, di sfuggita, riferendosi espressamente a una fonte francese.

Vanzon, anch’egli forse oriundo dell’area veneto-friulana, dedica sì molto più spazio alla voce “Carniola”, specificando anche che “gran parte [degli abitanti] è di origine slava” (Vanzon, 1840, vol. III, 258). Cita però il solo nome di Vega, come già visto, forse anche perché la sua opera era, tra quelle qui considerate, la meno incline alle biografie. Più originale il suo approccio ai toponimi, che sono riportati in gran numero, in genere nella variante italiana, talvolta perfino in “illirico”³¹.

Le edizioni torinesi sono ben più ricche di informazioni, ma il problema “contesto” sussiste anche per esse: stupisce, per esempio, a fronte dello spazio relativamente ampio dedicato al lemma su Dalmatin nelle due UTET (in Pomba la voce non c’è), la mancata menzione di Primož Trubar, fondatore del protestantesimo in Slovenia, autore dei primi libri stampati in lingua “carniolana”, traduttore del Nuovo Testamento, personalità centrale per la storia culturale slovena, guida e sostenitore dello stesso Dalmatin. E questo malgrado il fatto che la fonte dichiarata (francese) delle due enciclopedie torinesi dedichi una voce ciascuno a entrambi i protagonisti della Riforma slovena³².

Zois, presente in vari lemmi ma senza una voce dedicata (e anch’egli del tutto assente in Pomba), è citato, indirettamente, a proposito delle sue ricerche naturalistiche, oltre che per i rapporti con Kopitar, come già notato. Nulla si dice tuttavia della sua attività di mecenate e coordinatore della vita culturale carniolana dell’epoca, motivo principale, oggi come allora, della sua fama e considerazione in patria. Lo scarso interesse per la personalità del barone, e per questo aspetto in particolare, appare tanto più strano in quanto Zois era, da parte di padre, di origine bergamasca, e molto legato al mondo italiano sia culturalmente che linguisticamente³³.

Mentre Vodnik è menzionato da tutte e tre le edizioni torinesi, il quasi coetaneo A. T. Linhart, primo storico e drammaturgo sloveno, non compare. Entrambi, come è noto, gravitavano, insieme anche a Kopitar, intorno al circolo culturale di Zois.

L’unica personalità carniolana che davvero gode, nelle tre enciclopedie torinesi, di una presenza commisurata al suo prestigio è come si è visto lo stesso Kopitar, di gran lunga il più presente tra i personaggi considerati, sia per numero di lemmi che in generale, con oltre una ventina di menzioni totali. An-

30 Del resto anche alle voci “Carniola”, “Istria” e “Slavi” riporta dati molto scarni.

31 C’è per esempio la voce “Lublana” con un rimando a “Lubiana”.

32 Entrambe le UTET (che sono di identico contenuto) riportano in calce al lemma il riferimento bibliografico “Vedi Bayle, *Dictionn.*”, intendendo sicuramente un’edizione ottocentesca (presumibilmente quella del 1820; la prima risaliva al lontano 1697) del molto diffuso *Dictionnaire Historique et Critique* a cura di Pierre Bayle. In quell’edizione, successiva all’istituzione delle Province Illiriche, a Dalmatin sono dedicate tre pagine piene nel V volume (357–360); a Trubar (*Primus Trubérus*) molto meno, ma comunque mezza colonna (Bayle, 1820, vol. XIV, 261–262).

33 Sui rapporti di Zois con l’Italia cfr. Kacin, 2001; ancora su questo tema e su Zois come mediatore tra Kopitar e l’Italia si veda anche Bonazza, 1980, 15–16.

che la sua forte presenza tuttavia è almeno in parte decontestualizzata, e forse più dovuta ai suoi stretti legami con l'Italia (la cui eco trapela anche da diverse voci enciclopediche) che ad altro. Del resto il noto filologo aveva trascorso gran parte della sua vita fuori dalla Carniola, a Vienna, dove deteneva diverse cariche istituzionali³⁴. Anche in questo caso, tuttavia, l'ampio spazio dedicato a Kopitar stride di fronte al silenzio totale delle enciclopedie italiane sugli esponenti del quasi coevo romanticismo sloveno, a cominciare dal massimo poeta *tout-court* France Prešeren³⁵.

L'approccio della milanese Vallardi è più moderno, ma superficiale, anche per la concisione dei lemmi. Presenta comunque la voce "Sloveni", con la definizione: "Popolo slavo delle provincie austriache dell'Istria, della Carniola e delle regioni circostanti", anche se, poco più sotto, precisa che lo sloveno "non è che un dialetto della lingua serbo-croata" (Vallardi, 1887, IX vol., 1183–4). Conformemente alla sua vocazione geografica riporta molti toponimi, per lo più nella forma originale slava più o meno italianizzata. Similmente a UTET 1856 e 1875, dà la colpa dello scarso livello letterario di queste nazioni alle dominazioni straniere. Come autori, si limita però a due soli lemmi: Dalmatin e Kopitar. Zois è nominato di sfuggita nella voce su Kopitar.

CONCLUSIONI

Nelle opere di referenza consultate si registra una modesta ma non trascurabile rappresentanza di eminenti Sloveni, con voci di qualità oscillante, generalmente però poco contestualizzate. Se il Ducato di Carniola è regolarmente registrato e descritto come concetto geografico e politico, pure i pochi personaggi di spicco menzionati che da lì provenivano generalmente vengono poco collegati con quanto vi avveniva o vi era avvenuto. La visione mediata dalle principali enciclopedie generaliste italiane permane per lo più quella di una regione prettamente rurale, tratteggiata spesso in modo un po' rozzo e di maniera, anche se non mancano riferimenti alla cultura urbana, soprattutto alla città di Lubiana. Quest'area, se pure piuttosto arretrata rispetto ad altre realtà europee coeve, aveva però conosciuto, nel corso dei secoli, la vasta opera educativa ed editoriale del movimento protestante; le imprese tipografiche e l'enciclopedismo *ante litteram* di Valvasor; l'attività culturale del vivace circolo di Zois; la vita palpitante attorno al giornale letterario *Kranjska čbelica* (L'ape carniolana); la poesia romantica di Prešeren; l'intensa e

34 A causa di queste, oltre che per la sua personalità complessa, egli si era alienato le simpatie di molti suoi connazionali, tanto che in patria viene più spesso ricordato per il suo atteggiamento conservatore nei confronti del nascente movimento romantico e per la polemica con i suoi esponenti che per le sue indubbie qualità di studioso fine, poliedrico, profondo, oltre che infaticabile organizzatore e mediatore ai massimi livelli. Su diversi aspetti legati a tale questione si veda tra gli altri il recente articolo in italiano di M. Mitrović (2019).

35 Va comunque ricordato che anche in patria Prešeren iniziò a essere riconosciuto pubblicamente grande poeta solo dopo la riedizione delle sue *Poezije* curata dal critico J. Stritar (1866).

capillare attività editoriale della Mohorjeva družba (Società di S. Ermacora). Di tutto questo nelle enciclopedie generaliste italiane dell'Ottocento non si trova più che qualche vago cenno, né le edizioni più recenti introducono aggiornamenti significativi rispetto a quelle di metà secolo. La realtà linguistica della futura Slovenia viene insomma individuata, soprattutto in anni più recenti, con una certa precisione, anche se all'interno della grande famiglia slava. Molto più vago e talora confuso appare invece il quadro culturale presentato.

L'immagine della Slovenia come paese mitteleuropeo e slavo, con una sua specifica identità linguistica e culturale, dovrà attendere gli anni Venti del Novecento³⁶ per iniziare faticosamente a far breccia nell'immaginario del Bel Paese, così vicino così lontano. E neanche oggi, a un secolo esatto da quei primi approcci, questo cammino può considerarsi perfettamente compiuto.

36 Dopo inizi sporadici, per lo più a livello locale, è da allora che iniziano a uscire in modo più sistematico traduzioni italiane di canti, poesie e racconti sloveni (cfr. Košuta, 1997). Agli stessi anni risale anche la prima cattedra italiana di Filologia slava presso l'università di Padova, e con essa l'inizio ufficiale della slavistica italiana moderna.

UGLEDNI SLOVENCI V ITALIJANSKIH SPLOŠNIH ENCIKLOPEDIJAH 19. STOLETJA

Maria BIDOVEC

Univerza v Neaplju "L'Orientale", Oddelek za humanistične in družbene vede, Palazzo Giusso, Piazza S. Giovanni Maggiore 30, 80134 Neapelj, Italija
e-mail: mbidovec@unior.it

POVZETEK

Beleženje gesel o osebah, krajih in drugih specifičnostih nekega naroda oz. dežele v priročnikih, leksikonih in enciklopedijah druge narodne skupnosti ali druge države lahko velja za enega od indikatorjev večjega ali manjšega prostora, ki ga prva kultura zavzema v zavesti druge. Izhajajoč iz tega je bil namen te kratke študije preveriti, ali in v kakšni meri so ugledne osebnosti (znanstveniki, kulturni delavci, književniki ipd.), ki so delovale v raznih obdobjih na območju današnje Slovenije, prisotne v splošnih enciklopedijah, ki so izhajale v Italiji v teku 19. stoletja. V izboru šestih enciklopedičnih slovarjev, objavljenih v raznih italijanskih mestih od l. 1830 do začetka 20. stoletja, so bila poiskana bodisi morebitna biografska gesla, posvečena znamenitim Slovencem, bodisi omembe le-teh pri drugih geslih. Na ta način sem skušala rekonstruirati odmev, ki ga je kulturni utrip na tedanjem Kranjskem in bližnjih območjih zbuja v italijanski javnosti, in sicer ne tam, kjer so bili stiki pogosti in intenzivni, kot v obmejnih območjih, ampak v kolektivni predstavi celotne Italije. Rezultati so pokazali, da je ta prisotnost – ob nekaj izjemah – dokaj skromna in marsikdaj naključna. Najdeni zadetki, večinoma fragmentarni do sredine stoletja in malo bolj strukturirani v naslednjih desetletjih, sicer izpričujejo določeno poznavanje in zanimanje, hkrati pa razkrivajo, da so ugledni predstavniki slovenskega naroda v italijanskih splošnih enciklopedijah večinoma predstavljeni brez ustrezne povezave s svojim kontekstom, sama podoba slovenskih pokrajin in ljudstev pa je videti dokaj zabisana in nedoločena.

Ključne besede: moderna enciklopedija, italijanska enciklopedija, enciklopedije 19. stoletja, Slovenija in Italija, ugledni Slovenci, podoba Slovenije

FONTI E BIBLIOGRAFIA

- Bazzarini, A. (a c. di) (1830):** Dizionario enciclopedico delle scienze, lettere e arti. Venezia, A. Bazzarini, F. Francesco Andreola, 9 voll.
- Pomba, G. (a c. di) (1841):** Nuova enciclopedia popolare. Torino, G. Pomba e C., 12 voll.
- UTET (1856):** Predari, F. (a c. di): Nuova enciclopedia popolare italiana. Torino, Società L'Unione Tipografico-Editrice, 26 voll.
- UTET (1875):** Boccardo, G. (a c. di): Nuova enciclopedia italiana. Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 26 voll.
- Vallardi (1887):** AA.VV., Lexicon Vallardi: Enciclopedia universale illustrata. Milano, Casa Editrice Dottor Francesco Vallardi.
- Vanzon, C. A. (a c. di) (1840):** Dizionario universale della lingua italiana. Palermo, Tipografia Demetrio Barcellona, 16 voll.
- BE – Brockhaus Enzyklopädie** (<https://brockhaus.de/info/>).
- Bonazza, S. (1980):** Bartholomäus Kopitar. Italien und der Vatikan. München, Trofenik.
- EB – Encyclopedia Britannica** (<https://www.britannica.com>).
- EHN – Enzyklotheek. Historische Nachschlagewerke** (<https://enzyklotheek.de>).
- EI – Treccani. Istituto della Enciclopedia italiana** (<http://www.treccani.it/>).
- ES (1987–2002):** Enciklopedija Slovenije. Ljubljana, Mladinska knjiga.
- Ivetić, E. (2012):** Jugoslavia sognata. Lo jugoslavismo delle origini. Roma/Milano, Franco Angeli Editore.
- Kacin, M. (2001):** Žiga Zois in italijanska kultura / Sigismondo Zois e la cultura italiana. Ljubljana, Založba ZRC.
- Košuta, M. (1997):** Tamquam non essent? Traduzioni italiane di opere letterarie slovene. In: Košuta, M.: Scritture parallele. Dialoghi di Frontiera tra letteratura slovena e italiana. Trieste, Lint, 13–41.
- Mitrović, M. (2019):** Jernej Kopitar nella cultura slovena. In: Bragone, M. C. & M. Bidovec (a c. di): Il mondo slavo e l'Europa. Contributi presentati al VI Congresso Italiano di Slavistica. Torino, 28–30 settembre 2016. Firenze, FUP, 309–316.
- NSBL – Novi Slovenski biografski leksikon** (<https://www.slovenska-biografija.si/nsbl/>).
- Pogačnik, J. (1998):** Slovenska književnost I. Ljubljana, DZS.
- Pogorelec, B. (2011):** Zgodovina slovenskega knjižnega jezika. Ljubljana, Založba ZRC.
- Smolej, T. (2002):** Podoba tujega v slovenski književnosti. Podoba Slovenije in Slovencev v tuji književnosti: Imagološko berilo. Ljubljana, Znanstvena založba Filozofske fakultete.